

02 | 05



SCOUT



camminiamo
insieme.

B

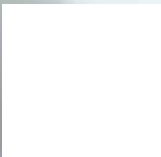
> SCOUT Camminiamo insieme
> Anno XXXI . n. 9 . 4 aprile 2005
> Settimanale - Poste italiane s.p.a.
> Sped. periodico in abb.post.
Legge 46/04 art.1 comma 2
DCB BOLOGNA

Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci.

Arte
Bellezza
Persona
Estetica
Esistenza
Natura
Essenzialità
Essenza
Fisico
Filosofia
Ascesi
Eleganza
Classe
Maschera
Naturalezza
Trasparenza
Senso
Cammino
Amore
Bello

bellezza

"Al mondo esiste un solo essere assolutamente bello, Cristo, ma l'apparizione di questo essere immensamente, infinitamente bello è di certo un infinito miracolo".
F. Dostoevskij



belleza

La redazione

Elisabetta Fraracci caporedattrice
Francesco Pasetti
Daria Giordani
Giuseppe Luzzi
Luigi Francioso
Padre Stefano Roze
Nicola Tomasi
Maria Elena Bonfigli

Collaboratori / Carlo Gubellini, Angela Quaini

Padre Davide Brasca, Stefano Costa,
Maria Manaresi, Fra Alessandro Caspoli.

Progetto grafico / Francesco Maria Giuli

Striscia / Giuseppe Luzzi

Foto / archivio www.mollydesign.com

Hanno collaborato a questo numero

Piero Bertolini, Anna Perale, Padre Gianluca Rustignoli.

Articoli da pubblicare

info/domande/posta/appuntamenti

eventi per RS/ROSS/curiosita/foto:

camminiamoinsieme@agesci.it

www.agesci.org

4. Editoriale / Betti Fraracci...caporedattrice

6. Liliana Cosi / Intervista

11. Educati al bello / Piero Bertolini

11. Lo scoutismo educa al bello? / Anna Perale

12. Un raggio di bellezza... / Padre Stefano Roze

14. Ma se la montagna... / Anna Marchesini

16. Il bello dell'arte / Padre Gianluca Rustignoli

18. Uniforme scout / Luigi Francioso

20. Test: ma come porti l'uniforme?

23. L'importante è la rosa / Bruno Ferrero

24.25.26.27. Lettere

29. Notizie da Sant'Antimo

30. Eventi / GMG 2005 / Libri / Cinema / Mostre

31. Dare to share / Roverway 2006

SCOUT

euro 0,51 . Edito dall'Agesci

Dir. e pubblicità Piazza P.Paoli 18 . 00186 Roma

Direttore responsabile / Sergio Gatti - reg. 27/02/75 n.15811 Trib.Roma

Stampa / So.Gra.Ro. - via I. Pettinengo 39, Roma

Tiratura di questo numero copie 34.000. Finito di stampare nell'aprile 2005



BELLA LA FAMIGLIA

bellezza///...

Bella la famiglia in cui vivo: bella la mia mamma con il suo modo molto diretto di dire le cose, con la sua personalità forte e decisa, sempre attiva, sempre in movimento, che sfida l'avanzare degli anni con il coraggio delle grandi imprese, bello il mio papà con la sua tranquillità e il suo diventare vecchio e saggio, con la sua calma invidiabile, che continua a guidare la sua canoa con coraggio e perseveranza, bella quella bisbetica di mia sorella, la principessa di casa, che vuole avere sempre ragione ed è testarda come un mulo, bello mio fratello grande, il mio punto di riferimento, quello a cui telefono quando voglio essere confortata o aiutata, belli tutti gli zii e i cugini, bella la mia unica nonna....

bello anche il mio gatto nero...

Bello il mio fidanzato? Bè, al momento non vivo questo dono, ma sicuramente quando e se ci sarà, sarà bello anche lui!

Belli i miei amici, quelli che riempiono di significato la mia vita, quelli che si ricordano di me, che mi cercano, anche se io non li chiamo spesso, quelli che mi fanno stare bene, quelli con cui posso parlare di me, quelli che si sono sposati e che hanno i bambini...bellissimi anche loro: Giovanni, Agnese, Filippo, Alessandro, Tommaso, Giulia, Anna, Carlotta, Alice, Gioia, Luca, e un altro Luca e un altro Tommaso....., belli gli amici che vedo poco, perchè vivono lontani, ma dei quali sento la voce...bella, bella l'amicizia di tutti, belli i loro caratteri, belle i loro difetti....

Bello andare a teatro, bello leggere, passeggiare, guardare un film, raccogliere un fiore, camminare in montagna, vedere la prima neve della stagione o bagnarsi i piedi nel mare fuori stagione, svegliarsi con il sole, il primo giorno di lavoro, comprare la macchina, mangiare un bombolone o una focaccina colma di gelato: molto calorico, ma bellissimo, bello guardare negli occhi una persona a cui si vuole bene, bello sentirsi dire che si è belli, bello dire a una persona che è bella!

Bello il mio lavoro, faticoso, ma bello!

Sono maestra e i bambini che vedo ogni giorno, a cui insegno la matematica o la lingua italiana come lingua seconda, se sono stranieri, sono belli! Tutti diversi: chi timido, chi scatenato, chi mi fa gridare e talvolta viene rimproverato, chi fatica ad esprimersi, chi che vuole una coccola, chi ancora non sa le tabelline, chi canta durante la lezione, e perché no? quello bravo, ordinato, attento e diligente....quelli che adesso sono al liceo e che mi ricordano che stanno passando gli anni... Tutti belli, colorati, sorridenti, carichi a 1000 fin dalla prima mattina, quando io ancora devo finire di svegliarmi, ma già sono a scuola per cominciare a vivere e a parlare con loro quattro ore e mezzo della nostra giornata....sono belli! È bella la mia collega Valeria, che è anche una mia amica, è bello ridere insieme, progettare, partire per "le nostre grandi imprese", sognare la scuola alternativa, una libreria per bambini, un laboratorio di manualità, ma anche condividere con lei la fatica di una quotidianità che a volte rischia di logorare questo meraviglioso lavoro.

Sono capo scout, sono passati sotto i miei occhi e sono tutti nel mio cuore decine di lupetti o di rover e scolte, ora sono capo gruppo...bè, dopo tanti anni, sono proprio contenta di dire che lo scoutismo è bello! Bello lo scoutismo e belli tutti i miei ragazzi: Mario, Titti,Valli, Andrea, Marco, Chiara, Filippo, Tommaso, Francesca, Francesco.....e tanti, tanti altri.....belli i capi della mia comunità capi, bello il Branco Waingunga, bello il Reparto Volo d'Aquila, bello il Clan Pinocchio e il nostro Noviziato..

È bello scrivere, bello scrivere su Camminiamo Insieme, bello creare Camminiamo Insieme, bello discutere, e discutere, e discutere tanto, per Camminiamo Insieme....

Belli tutti voi che leggete questo bel giornale



È bella la vita, cari ragazzi, bella e intensa, fatta di cadute e di risalite, di gioia e di dolore, di fatica e sacrificio, di leggerezza e di precarietà, di incertezza, di scelte, di errori, di crescita e di paure, di coraggio e di forza....
È bella **perché è dono di Dio** che ci chiama ogni giorno a vivere la bellezza di questo dono, la bellezza delle sue opere, che ci invita ogni giorno a viverla e ad essere belli, **belli del suo dono** per donarci agli altri. Nessun altro credo ci abbia mai fatto un dono così bello.
Un dono prezioso e grande che sta nell'essenza delle cose...
e allora se il piccolo principe diceva che "l'essenziale è invisibile agli occhi...e che non si vede ben che con il cuore" **io invece vi invito a stanare l'essenziale, a rendere visibile l'essenza delle cose, a dare significato e valore** alle esperienze, perché anche quei cuori che non vogliono vedere, possano essere risvegliati dagli occhi che possono vedere....
Rendiamo visibile l'essenziale per risvegliare i cuori, per riempirli di ciò che vedono gli occhi!

Vi auguro una bella lettura.

Intervista///

**"Come artista, cuore e anima prendono vita, come se io stessa non esistessi.
La mia sensibilità trasforma l'amore alla vita in arte dono per gli altri"**

Dal mondo della danza classica, la testimonianza di una grande artista: Liliana Cosi, intervistata da Elisabetta Fraracci.

Bellezza: cosa significa per lei?

Il tema della bellezza è importante, è una possibilità anche per noi cristiani, perché uno dei nomi di Dio è bellezza, solo che è stato dimenticato per tanto tempo, bisogna recuperare questo attributo, che è il più laico ed è il più a portata di mano. S. Agostino dice che Dio si è come nascosto sotto la bellezza, perché l'uomo fosse attirato da Lui e attraverso la bellezza lo scoprisse. Questa esperienza di Agostino mi ha sempre affascinato, perché non è facile trovare nei padri, nei testi cristiani, un fondamento così forte, vero, reale alla bellezza, che non sia allegorico, un contorno alla liturgia. Agostino parla della bellezza in sé: la bellezza parla di Dio.

Adesso c'è anche la scienza che sta scoprendo la bellezza, in questa armonia di perfezione, armonia, bellezza, scienza vanno insieme. C'è un grande filosofo contemporaneo che mi ha colpito, in tarda età lui è diventato deista da ateista, proprio scoprendo Dio nella scienza, nella perfezione della natura, del cosmo, della creazione. D'altra parte Dio non può creare qualcosa esterno di sé, non solo nell'uomo ha dato la sua immagine, non può avere creato qualcosa che non parli di lui, dunque dobbiamo riscoprirlo lì.

///

LILIANACOSI

Milanese di nascita compie i suoi studi alla Scuola di Ballo del Teatro alla Scala di Milano dove si diploma con un premio da Wally Toscanini, quale miglior allieva. Nel 1963 viene inviata a Mosca per un corso di perfezionamento al teatro Bolshoi dove vi ritorna per altri tre anni studiando con i maggiori maestri di quel tempo: Messerer, Tikhomirnova, Simionova, Gherdt, Ulanova, Jordan.

Nel 1965 debutta al Bolshoi come protagonista nel "Lago dei Cigni", ottenendo ottime critiche dai giornali sovietici, di ritorno alla Scala è promossa solista e le si affida il ruolo di prima ballerina anche in "Cenerentola". Di nuovo a Mosca debutta nel 1966 sempre al Bolshoi in "Giselle" e nel 1967 nella "Bella Addormentata nel Bosco".

Dal 1968 è prima ballerina étoile della Scala dove interpreta i ruoli più impegnativi di tutto il repertorio classico, nel 1970 debutta nella 'prima' dello "Schiaccianoci con Nureyev. La sua carriera raggiunge i più alti livelli internazionali. Ancora nel '70 inaugura la stagione ballettistica a Mosca e balla al Coliseum di Londra, nel '71 è in tournée in Europa con Nureyev e a Londra col London Festival Ballet, nel '72 negli Stati Uniti dove vi ritorna più volte.

Nel '73 è a Bruxelles per interpretare la "IX Sinfonia" di Beethoven con Béjart, e nell'anno seguente a Berlino, Bucarest, San Francisco, e sempre ogni anno in tournée in tutta l'Unione Sovietica. Nel 1976 par-

tecipa al Festival dell'Avana a Cuba e balla a Città del Capo. Fa parte più volte della giuria nei Concorsi Internazionali di balletto a Mosca, durante il quale è stata invitata a ballare il "Don Chisciotte" al Cremlino.

Continuando la sua carriera di prima ballerina nel 1977 fonda con Marinel Stefanescu e sua moglie Louise Ann Smith, l'Associazione Balletto Classico, della quale ne è presidente, con finalità di arte e di cultura, non a scopo di lucro, ma per diffondere con maggior libertà il balletto tra la gente di ogni ceto sociale, e per dar vita a nuovi spettacoli che sappiano saziare la sete di bellezza che il mondo sente.

Nel 1978 inaugura la sede a Reggio Emilia che diviene presto un grande Centro di Produzione, sede della Compagnia Balletto Classico e della Scuola di Balletto a livello professionale e residenziale.

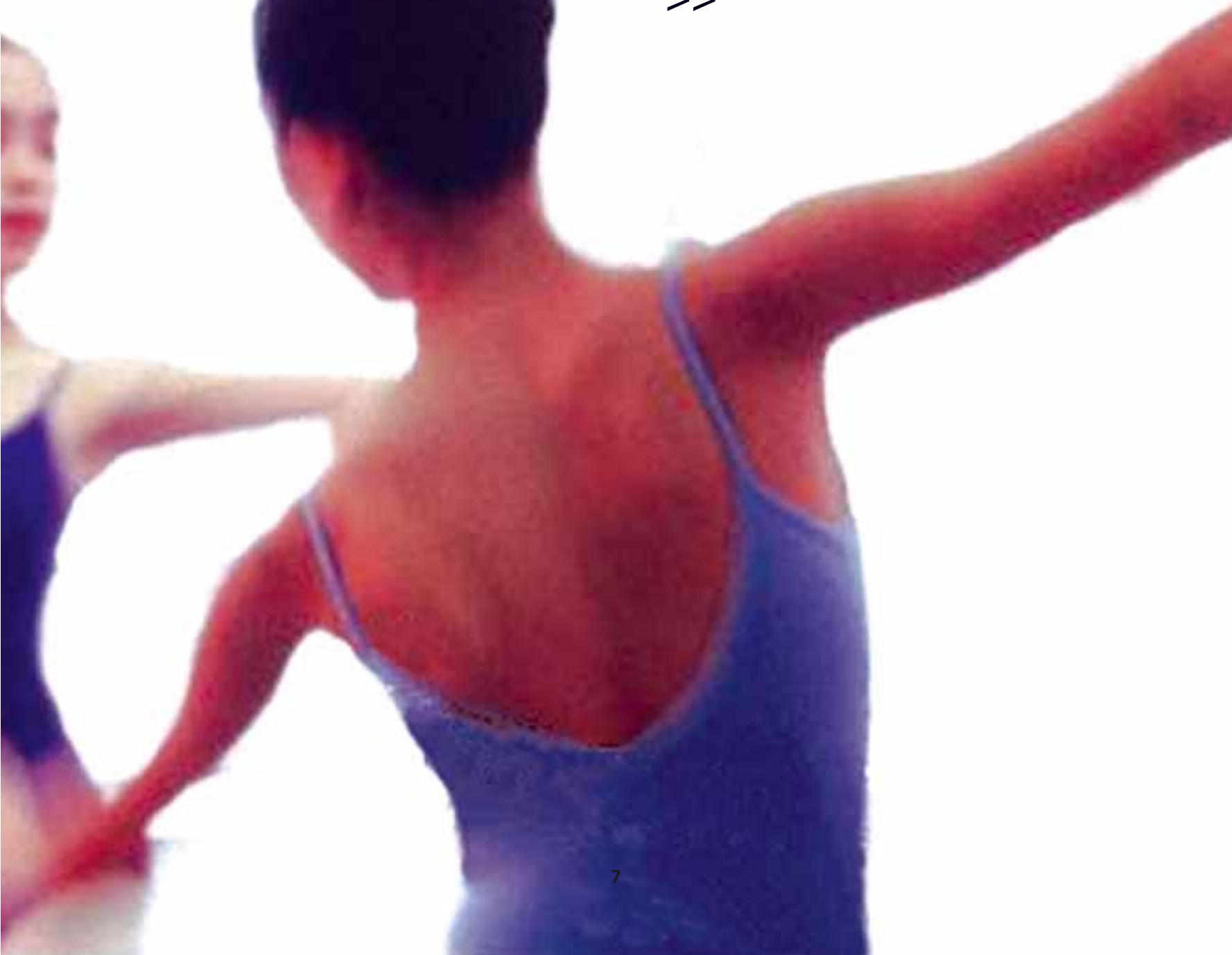
Nella sua città natale, il 7 dicembre 1985 le è stata conferita la medaglia d'oro del comune di Milano e nel 1989 le viene data l'onorificenza di Commendatore, ma sono innumerevoli i premi e i riconoscimenti nazionali e internazionali ricevuti per la sua carriera artistica. Intensa è la sua attività divulgativa dell'arte del balletto, e prettamente culturale ai più alti livelli, sempre più spesso viene invitata a Forum universitari, congressi sull'educazione, corsi d'aggiornamento, e negli ambiti più diversi per esporre il frutto della sua ricca esperienza.



Quale rapporto tra il suo essere ballerina, il suo essere persona, il suo essere artista con la bellezza?

È un tutt'uno, io non riesco a scindere danza, persona, bellezza, è un tutt'uno che parte dal di dentro e che prende forma nel di fuori. Quando incontro una persona, come lei per esempio, adesso, io non incontro subito la sua anima, incontro lei, così, come si è un po' truccata, come si è un po' vestita, come si è messa, quale postura ha; prima di conoscere i sentimenti, le idealità, i valori di una persona io vedo come è dal di fuori, quindi è importante che combaci sempre la nostra estetica con quello che siamo, tanto più in un'espressione artistica. Un'espressione artistica: si direbbe che è tutta estetica, è tutta fuori, soprattutto per tante espressioni mute come la musica, la danza, la pittura: non è che noi facciamo la predica, noi dobbiamo dire attraverso immagini, attraverso suoni, attraverso movimenti, ecco che tanto più deve essere sostanziato il tutto di questi valori che devono prendere forme. Dunque deve essere un tutt'uno, il dentro e il fuori. Le parlo un po' dei nostri ragazzi della scuola: il pensiero che noi passiamo è che la loro futura arte, il loro lavorare per una futura esibizione artistica è un dono per gli altri, è un regalo per gli altri, non è un momento di esibizione, un momento per farsi vedere, per fare vedere come sono bravi; loro pian piano si rendono conto quanto l'ideale di armonia e di bellezza nella danza è lontanissimo, perché arrivare a fare sulla musica un corpo, un movimento che sia proprio aderente alla musica ed espressivo...ce ne vuole! Dunque sono coscienti, e solo quando arrivano vicino a questa meta sono degni di salire su un palco e farsi vedere...e sempre in punta di anima o di piedi, si rendono conto che tra quello che dovrebbero essere e quello che sono c'è un abisso, e più andranno avanti e più sarà così. Allora vedo che anche in loro combaciano queste immagini: di persone con il loro lavoro nel quale si sono incamminati. Ricordo di una volta in cui insegnavo un certo passo ad una ragazza, le chiedevo che fosse non solamente un passo fatto, ma fatto insieme, con la testa, con i polsi, sulla musica, in quella maniera, in questo totale dominio della mente sul corpo...doveva obbligare questo gomito, questo polso, questo dito...che andasse con il peso del corpo, l'equilibrio, con lo slancio, per arrivare in quel punto sulla musica in una maniera delicata...che doveva... in qualche maniera anche l'anima essere composta, non poteva l'anima essere da un'altra parte, doveva essere lì, presente e doveva essere armonica e bella, come pian piano doveva diventare armonico e bello il suo gesto. Sono esperienze, io credo, che i ragazzi fanno e che lasciano un'impronta e vedo che pian piano le scelte vanno nella direzione giusta. Le scelte anche della vita. È una questione di **equilibrio della persona**, perché l'artista non è quello che impara una cosa da fare, è se stesso, dunque la ricchezza di una vita la porta su un palcoscenico

>>



>> LILIANA COSI /// TESTIMONIANZA DAL MONDO DELLA DANZA CLASSICA

Cosa ne pensa del rapporto estetico e crescita interiore in riferimento ai giovani, anche alla luce di analisi di tipo sociologico, non crede che ci sia una spersonalizzazione nel mondo giovanile, una certa mancanza di valori, una certa fragilità nelle scelte?

Non mi sono soffermata ad analizzare questo problema, ma le posso dire che questi ragazzi li abbiamo anche noi nella nostra scuola, li vedo, come sono, come si vestono...

Io non ho ricette, bisogna fare, mostrare, dare la possibilità di fare diverso, non solo fare diverso perché io adulto dico loro di fare diverso, bisogna metterli nella condizione di fare diverso, bisogna metterli nella condizione di poter scegliere. Questo spetta alla società. Purtroppo però a volte i giovani crescono in ambienti in cui: a scuola nessuno ha il coraggio di proporre qualcosa di diverso, si apre una rivista e si vedono solo i modelli correnti, le famiglie si sgretolano... e allora non ci sono alternative. Noi facciamo spesso spettacoli nelle scuole e sempre metto dentro Debussy o il "Chiaro di luna", qui c'è un punto molto bello e poetico in cui c'è una nota...distante dall'altra e allora i ragazzi sono obbligati a far silenzio per ascoltarla e per lasciarsi emozionare da quel silenzio, silenzio che oggi non esiste, perché oggi devi essere martellato, di continuo, appena vedi una cosa devi applaudire, non hai il tempo di gustarla, di farla entrare, i tempi sono tutti più accorciati, ma questa è una facciata. E se poi porgi loro un'altra musica, altre immagini, altri input, altri generi di emozioni, loro, i giovani, rispondono subito,.....non hanno bisogno di fare corsi.

Questa è la cosa forte per me. I ragazzi quando escono dai nostri spettacoli canticchiano la musica e io li vedo contenti. Una volta, alla chiusura del sipario, una ragazza ha gridato: "Grazie! Ci avete fatto sognare"

Sognare con cosa? Con cose di altissimo livello.

Allora noi adulti non dobbiamo avere paura di proporre ai giovani una cosa diversa, e quindi, per il desiderio di prenderli, non dobbiamo essere come loro, vestirci come loro, comportarci come loro, perché, se sappiamo che in una certa direzione ci sono delle cose belle, allora dobbiamo vestire i valori di bellezza.

Fare sperimentare ai ragazzi un altro genere di corporeità, un'altra cultura, un'altra musica, un'altra bellezza. Sta a noi adulti dare loro delle alternative, immergerli, far loro fare esperienze...certo dobbiamo scegliere quelle giuste! Se si portano i ragazzi a teatro o in un museo ma si fanno vedere cose non adatte a loro, quei ragazzi non andranno più a teatro o al museo...è una grande responsabilità!

Questo io l'ho imparato nella mia lunga esperienza in Russia, a Mosca: mi sono accorta che negli spettacoli per le scuole ballavano i migliori primi ballerini. I più bravi, i cast più alti di livello, perché i ragazzi o li prendi con l'arte più alta, l'arte vera e propria, oppure li hai persi. Gli adulti sanno essere critici, un ragazzo deve essere preso.

È importante quello che proponiamo, teniamo alto il livello. È bello vedere sul vostro giornale persone come l'architetto Renzo Piano, o altre persone di questi livelli, perché i ragazzi sono degni di cose alte, del meglio. I ragazzi vanno innamorati.

Il suo rapporto con il corpo, con il suo corpo?

Ho fatto la ballerina fin da piccola, dunque ho un forte senso del linguaggio della corporeità, mi sono resa conto che il corpo parla, e allora per me è importante ogni gesto, mi rendo conto anche di quanto il corpo è un alto-parlante dei sentimenti, anche quando uno non lo sa. Io tendo a fare la radiografia di una persona e capisco, perché il corpo parla di sé.

Rispetto alla spettacolarizzazione dell'arte, non nomino spettacoli televisivi, che comunque credo che lei conosca, cosa ne pensa? Non crede che sia solo esteriorità? Che messaggio passano queste espressioni spettacolari? Passa veramente il messaggio la bellezza dell'arte?

Purtroppo gli artisti hanno ceduto tantissimo al consumo e alla moda e stanno sfuggendo alla solitudine, a quella solitudine nella quale si trova la vera ispirazione, allora non viene più fuori arte, viene fuori mestiere, cioè il saper fare le cose, ma l'arte deve partire dall'anima e deve toccare l'ani-

ma, se non arriva a questi punti non è arte. È spettacolarizzazione, è mestiere, è cavalcare la moda. Purtroppo al degrado della società hanno contribuito anche gli artisti, che hanno ceduto alla facile moda e un po' tutta la cultura si è impoverita, perché la cultura deve sostenere l'arte e l'arte deve arrivare capillarmente prendendo la parte migliore dell'uomo, non solo la pelle...se mi fanno solletico, certo che io rido, ma bisogna vedere se poi questa sensazione rimane.

Adesso che ho un certa età posso dire che mi fanno impressione le persone che hanno visto i nostri spettacoli vent'anni fa e se li ricordano, perché mi rendo conto di essere arrivata a dare veramente qualcosa di indelebile, che è rimasto nell'anima, impalpabile, ma tipico del messaggio artistico.

Non si può fare a meno del messaggio artistico in una società. Purtroppo anche l'ambiente cattolico arriva adesso a parlare di bellezza, fino ad ora ci siamo accontentati delle buone azioni: benissimo, ma non bastano! Non dobbiamo sottovalutare tutto quell'aspetto della bellezza indispensabile all'uomo, altrimenti Dio non si sarebbe scomodato a creare così tanta bellezza... ma non c'è niente di non bello che non sia stato creato! La bellezza parla. Bisogna aiutare i ragazzi a fare bellezza, questo crea un'aria soprannaturale, avvicina a Dio, perché la vera bellezza porta vicino Dio, non porta da un'altra parte.

Mi allontano un po' dal tema della bellezza, le chiedo: rispetto alla fatica di raggiungere un obiettivo, un ideale, un modo per realizzarsi nella vita: quanto nella sua vita la fatica e il sacrificio hanno inciso nella sua formazione e quanto incide nella formazione dei ragazzi di questa scuola? È bello fare fatica? Vale la pena fare fatica?

Le rispondo con un esempio: una mamma che aspetta un bambino e dà la vita ad un figlio, fa fatica, fa sacrifici... si chiamano sacrifici quelli? Non credo, nasce una vita! Certo, il parto è doloroso, nove mesi sono lunghi, gli ultimi poi... Vale la pena! Dai la vita! È una gioia!

Allora penso alla mia vita: quando uscivo di casa fin da piccolina mia mamma mi diceva di non stancarmi, ma io in sala di balletto lavoravo di più, se la maestra mi diceva di fare una cosa io la facevo anche di più, perché era bello fare di più, perché più fai, più le cose vengono bene. Io faccio vedere ai ragazzi la fatica, la continuità, la perseveranza, la meticolosità di lavorare lo strumento del corpo, questo tutti i giorni, prima degli spettacoli, poi, ancora di più, ma poi non mi fermo lì, dopo faccio loro vedere il risultato finale, faccio vedere i momenti belli, qualche stralcio dei loro spettacoli e chiedo loro: e allora vale la pena di fare tutta quella fatica? Certo che ne vale la pena. Non bisogna mostrare la fatica, ma bisogna mostrare il raggiungimento, per cosa si fa fatica. Bisogna dare la meta ai ragazzi, e allora prende significato la fatica, lo devono capire loro che il lavoro è indispensabile a un raggiungimento e lo devono sperimentare, fino a quando lo diciamo noi....

Qui noi siamo fortunati, perché la danza è un'arte che senza la fatica fisica non si fanno progressi, se per due o tre giorni non lavori, il rendimento cala, non sostieni le gambe, crollano gli sforzi. E anche dopo la migliore performance, di nuovo subito bisogna ricominciare a lavorare. E questa cosa io l'ho imparata sulla mia pelle! Ai ragazzi bisognerebbe far fare una cosa bella e dopo loro si che "stanno su" anche di notte per farla. Bisogna appassionare i ragazzi a qualcosa di bello, di cui possano vedere l'utilità e qualcuno che gode di questo loro prodotto. Io ballavo e mi piaceva, era fatica, ma ne vedevo la meta.

Un messaggio per i giovani che leggeranno queste sue preziose parole: come fare a godere della bellezza che c'è nel mondo?

Che sappiano che dietro a ogni cosa bella si nasconde Dio, lo stesso Dio che sta nel loro cuore, lo stesso Dio che ha creato il cielo e la terra, lo stesso Dio che trovano nell'eucarestia: è lo stesso, non è un altro. Anche attraverso le cose belle che loro faranno attireranno altri a scoprire Dio. Sono strumenti dell'amore di Dio. I ragazzi si devono rendere conto che tutte le volte che loro amano e sono "fuori da sé per amare" diventano belli. Pensiamo a quanto sono belli gli innamorati...e l'amore che cos'è? L'amore è partecipare qualcosa di Dio.



Santa Teresa di Avila,

O bellezza che sorpassi
qualsiasi altra bellezza!

Soffrir fate e non ferite
né rimpianto alcun lasciate
dell'amor per le creature.

Come un nodo insieme unite
cose molto disparate:
perché allora vi slegate
se tal forza voi ci date
da ammantar di beni i mali?

Chi è senz'essere riunite
a quell'Essere infinito;
senz'aver fine finite,

chi non merita Voi amate,
fate grande il nostro niente.

BELLEZZA & SOGNO



SENSO

EDUCATI AL BELLO

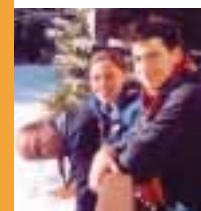
“Educazione al senso del bello: un punto di vista pedagogico”

Molte sono le ragioni che suggeriscono di perseguire una vera e propria educazione al bello. Cercherò qui di seguito di individuarle sia pure in estrema sintesi.

La prima di esse mi pare che sia da rintracciare nella convinzione (pedagogica) che la capacità di utilizzare la categoria della bellezza, sia a livello individuale sia a livello comunitario, contribuisca non poco a sviluppare quell'ottimismo esistenziale, quella autentica gioia di vivere senza della quale la nostra vita, specie in certe circostanze o in certi contesti, risulterebbe priva di interesse, sostanzialmente piatta, deludente se non addirittura poco degna di essere vissuta. Si tratta di un ottimismo esistenziale che, come ebbe anche ad osservare B.P., significa e comporta apertura al mondo, agli altri, a se stessi nel mondo con gli altri.

La seconda ragione sta, a mio parere, nella valorizzazione che l'uso della categoria del bello consente di dare alla soggettività umana. La quale, anziché essere caratterizzata da una passiva capacità di registrare ciò che è esterno ad essa, va considerata alla radice di una vera e propria costituzione (non costruzione, ovviamente...) del mondo come ci appare e come viene rappresentato. Il mondo, che pure esiste per se stesso, diventa ciò che è per ciascuno di noi e per tutti noi a motivo degli investimenti di senso che appunto il soggetto sempre gli dà, che lo sappia o no, che se ne renda conto o no. La stessa conoscenza del mondo, come ci hanno insegnato la filosofia, almeno a partire da Kant, e la stessa scienza, almeno quella che appare più avvertita dell'importanza dell'uomo, non è una semplice riproduzione mentale del mondo, ma è il risultato di un incontro tra il mondo e il soggetto che, con le sue determinazioni e le sue capacità lo fa essere in un certo modo. Ebbene, è proprio lo sviluppo del senso del bello che ci aiuta a capire quanto ho appena osservato. Ed infatti, non esiste un 'bello in sé' indipendentemente da chi lo vive (oppure no) come tale: non per nulla l'esperienza di ciascuno di noi ci dice che ciò che è bello per una persona può non esserlo per un'altra o può esserlo con intensità e ampiezze assai diverse.

In questo senso, educare al bello significa e comporta la consapevolezza della responsabilità personale (e sociale, se ci riferiamo al gruppo o alla comunità).



LO SCAUTISMO EDUCA AL BELLO?

C'è una poesia di Emily Dickinson che dice così:

La bellezza non ha causa:
esiste.

Inseguila e sparisce.

Non inseguirla e rimane.

Sai afferrare le crespine
del prato, quando il vento
vi avvolge le sue dita ?

Iddio provvederà
perchè non ti riesca.

Non so se lo scautismo educi al bello, che non so definire, anche se credo di saperlo riconoscere, soprattutto attraverso l'incanto e l'armonia che mi comunica.

Credo che lo scautismo possa aiutare a mettere in discussione certe concezioni di bellezza, coincidenti con l'esteriorità, con il successo, con la giovinezza, con la moda, con il privilegio e il lusso, riscoprendone la gratuità, la semplicità e l'essenzialità. Mi convince l'idea di P. Bertolini che lo scautismo educi non tanto al bello, ma attraverso l'esperienza del bello, del difficile, dell'altro e dell'oltre, dove il bello è l'esperienza della natura, che suggerisce allo sguardo del ragazzo prospettive impensate, insolite, capaci di guarire, capaci far sentire grande chi si sente piccolo e impotente, di ridimensionare chi si illude di onnipotenza, di far sentire ciascuno parte di un tutto.

La bellezza insegna a guardare anche alla propria vita con uno sguardo nuovo, perchè insegna a desiderare che la propria vita sia attraversata dalla bellezza.

Ormai sono giorni e giorni che rimango chiuso in casa come in una gabbia.
Non si può uscire. Fuori c'è solo nebbia.
Nebbia fitta senza un filo di sole per rallegrare, anche un attimo, la mia triste giornata.
Tutto ciò mi fa angoscia!
Soffoco in questo mondo privo di orizzonti liberi:
i palazzi alti e freddi che impediscono la vista;
il traffico continuo e rumoroso che schiaccia i delicati suoni della natura;
l'illuminazione notturna che nasconde il misterioso cielo stellato.
Vivo in una gabbia. Certo, si tratta di una gabbia comoda, ma sempre una gabbia.
E, per mancanza di bellezza, rischio seriamente di appassire!

UN RAGGIO DI BELLEZZA PER CAMBIARE UNA VITA

E' durato solo un attimo
Quanto basta perché un raggio di sole cambiasse in gioia lo sbiadito della vita quotidiana
Il suo timido ma vivace saluto dorato mi ha risvegliato, perché a forza di vivere nel chiuso
avevo dimenticato quanti erano belli i fiori appoggiati sul mio terrazzo.
E' stato bello come una festa!

Bellezza della luce, fai splendere i colori delicati dei petali e metti in evidenza le tante sfumature del creato, riflesso delle fantasie di Dio.
Grazie a te, luce felice, che hai fatto irradiare la vita nel mio cuore!

Bellezza armoniosa di un mazzo di fiori ben composto: niente di troppo alto, niente di troppo pesante, niente di troppo invadente.
Grazie a te, ordine armonioso gustato nell'umiltà di una pianta del mio terrazzo. Sei il riflesso di un altro Ordine e mi hai dato pace.

Bellezza offerta! Il bello infatti non si può rinchiudere nella scatola di ferro del nostro egoismo!
Grazie a voi fiorellini del mio terrazzo,
appena salutati da un raggio di sole,
meravigliosamente disposti nella composizione dei vostri petali,
siete per me un invito alla lode e al ringraziamento,
mi siete di provocazione per guardare in alto, oltre la nebbia del quotidiano,
mi date un esempio di bellezza per trasformare la mia vita in un capolavoro d'amore DATO e mai ripreso!

Signore, fammi strumento della tua bellezza per rendere chiare e luminose le persone che incontrerò oggi sul mio cammino.

padre Stefano
dell'Abbazia di Sant'Antimo





cammino

gioia

luce

armonia

pace

fantasia

felicità

bellezza

amore

natura

Riunione di clan: la domanda provoca immediatamente reazioni diverse.

“No, perchè il bello è puntare alla cima e riuscire a raggiungerla, passo dopo passo!”;

“Infatti, è vero che si fa a volte un po' fatica, ma la soddisfazione è grande, quando si arriva fino in fondo...!”

“Ma cosa!!!??? quando dopo sei ore di camminata, lo zaino di 20 chili, la Giulia che rompe perché è stanca, la Eva che cerca di sdrammatizzare... e non ci riesce!, i montanari che scendono e da cinque ore ci dicono che manca un quarto d'ora al rifugio, i piedi roventi dentro gli scarponi, la gola incendiata, e la vescica che scoppia...”

Ah, sì, bello, bello, ah, proprio bello!!! ...se non mi sono persa è solo perché ho seguito la scia del sudore di Ronni! ”

“Ma non pensare a quello! Il bello è l'ebbrezza di dominare dall'alto, la maestosità delle cime, i boschi e i prati, la purezza dell'aria, il sottobosco, gli scoiattoli...”, “Certo, sai che purezza..., con le vacche e i loro prodotti biologici disseminati qua e là..., che poi ti manca il fiato e bisogna cantare lo stesso!”

Se qualcuno ci dice che qualcosa è bello, e se si tratta di conversazione seria, ci aspettiamo anche, a seguito di quell'affermazione, un'argomentazione, come se il solo fatto di dirlo non fosse sufficiente...

Bello, sì, ma perché? Dire bello, ma anche dire perché, PER NOI bello!

Dove sta dunque il bello? Cos'è davvero bello? Dove lo troviamo questo bello?

Subito bisogna distinguere: c'è bello e bello. Il fisico di Brad Pitt, la nuova Ferrari, o l'ultimo singolo del mio cantante preferito, la cappella Sistina, o le spiagge delle Hawaii, certo, sono cose molto belle, ma sono anche e solo un bel contorno.

E poi invece c'è la vita di tutti i giorni, l'università, gli amici, la famiglia, il lavoro, per non parlare del fidanzato/a. E qui si vede la differenza, il salto di qualità: una BELLA scelta è quella che ci fa essere migliori dopo averla fatta, che ci fa maturare... E' una specie di innamoramento, vi sentite liberi, più solidi, più importanti!

Per sapere quello che ci piace bisogna provarlo!

Quante volte a casa ci hanno detto, con fare da saputelli: “Ma se non l'hai assaggiato, come fai a dire che non ti piace?!”, ed è vero: per sapere se una cosa ci piace bisogna provarla. Provare, rischiare, a volte fare un salto nel buio, anche quando tutti ti dicono che stai sbagliando. Questo è il prezzo da pagare, perché provare qualcosa di nuovo richiede coraggio, determinazione, e fiducia in noi stessi.

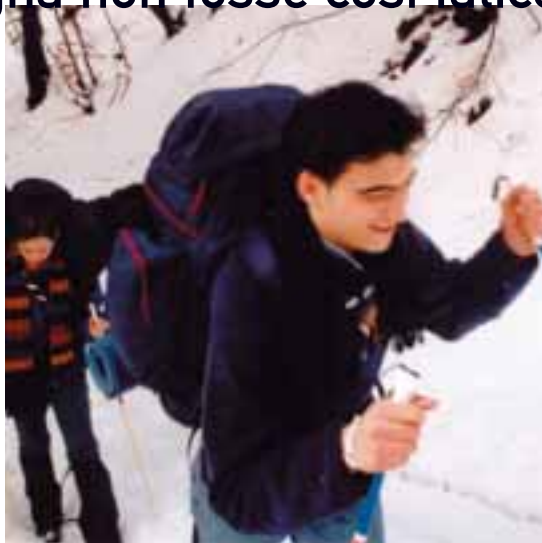
Quante volte si vedono persone insoddisfatte, che fanno buon viso a cattiva sorte, si nascondono dietro ad una **bella apparenza** che in genere è standard (frequentare luoghi in, vestirsi in modo in, avere amici in), che davanti sorridono, ma nella realtà si lamentano del proprio lavoro, non lo fanno con entusiasmo, litigano in famiglia, o ne sono succubi, e dentro sono vuoti, perché si sono sempre uniformati a quello che veniva loro imposto. Questo non è “il bello”! Questo è fare centro della propria vita, quel contorno di cui parlavamo all'inizio...

Ma la vita di ciascuno di noi merita di essere bella! E ognuno di noi deve cercare il **proprio** gusto del bello. E allora perché rinunciare a lottare per questo, perché chiudersi dentro certi standard, perché appiattirsi...?

Perché l'importante, come diceva qualcuno, non è vivere, ma vivere bene.



Ma se la montagna non fosse così faticosa, sarebbe altrettanto bella...



**Il problema è:
cos'è bello per un clan?**

E' bella un'attività gasante, che ci dà forti emozioni, che ci mostra i nostri limiti e ci aiuta a superarli. E' bello quando tutti insieme proviamo la stessa sensazione, è bello sentirsi uniti da un'unica motivazione, da un progetto comune, e riuscire a realizzarlo insieme! E' bello quello che riesci a vivere, e non subire. Per tutto questo, non servono numeri stratosferici d'alta scuola circense...

Il quotidiano, tra riunioni e incontri, deve essere preparato e vissuto con l'ideale della qualità! Dare alle attività quel qualcosa che permette loro di staccarsi, di non essere più "la solita riunione",... il "quid" che trasforma in unico e irripetibile, e quindi in bello!

Ogni cosa, anche semplice, può e deve essere bella, perché non è possibile tutti i giorni scalare l'Everest, vedere la Gioconda, o uscire a cena con le Veline...

Dunque, avere il gusto del bello non è una banalità, anzi è qualcosa di molto difficile, soprattutto se pensiamo che per ognuno il bello è qualcosa di diverso: c'è a chi ha scelto medicina e chi architettura, c'è chi lavora viaggiando e chi no, c'è chi adora la montagna e chi il mare...

Nessuna di queste scelte è migliore di un'altra, non esiste uno standard, purtroppo o per fortuna; di sicuro però, è bello ciò che ci dà un'emozione, ciò che non è abitudine, che ci scuote ma non ci spaventa, che ci dà un impulso a fare di più, qualcosa che non è statico, ma ci fa volare.

Non nascondo un certo stupore. Nella mia esperienza scout raramente mi è capitato di discutere temi "culturali". Temi sociali, psico-pedagogici e fors'anche religiosi impazzano nelle riunioni di Clan e Noviziato, ma non certo estetica, letteratura, teatro, cinema. Si potrebbe dire che nello scoutismo c'è un certo sbilanciamento sul risvolto pratico dell'esperienza. Non importa che una costruzione sia bella, soprattutto deve reggere tutto il campo. Un capitolo deve portare ad una presa di posizione concreta sul problema. E così via.

Non intendo dire che questo è sbagliato, solo che se si accentua troppo un versante si rischia di perdere di vista l'altro.

Ad esempio in questa visione come entra l'arte, l'esperienza creativa?

Perché diciamo pure l'arte non serve a nulla. Non ha certo una finalità pratica -se non per quelli che comprano i quadri che si intonano col colore del tappeto della sala. Qualcuno dice che serve a cercare di capire il mondo e a leggerne le vicende. Io dico piuttosto che ha a che fare con quello che esiste. E con lo sguardo di chi guarda. Pura perdita di tempo. Prima a guardare per vedere quello che ci circonda.

Poi a esprimerlo mantenendosi fedeli a quello che si è visto-dentro. L'autore si espone a quanto gli viene incontro.

È da questa esposizione che nasce un'opera d'arte. Niente a che fare col desiderio di proporre proprie visioni del mondo preconcepite o ideologie. Piuttosto semplice contaminazione da parte della realtà che invade con urgenza l'animo dell'uomo.

Più che l'interpretazione è la fedeltà profonda al mondo che attua nel singolo una sintesi creativo-comunicativa di valore universale.

L'atto fondante è uno sguardo che vede.

Un atto contemplativo nei confronti del mondo che ci circonda. L'opera d'arte è bella quando rispecchia questo sguardo fedele.

È bella quando ci permette di vedere-dentro la realtà che rappresenta, ci espone a quel pezzo di mondo.

Il bello dell'arte, sia per chi la fa sia per chi ne fruisce, è nell'esercizio del vedere.

Un vedere non protetto da precomprensioni. Un vedere che desidera farsi dire dal mondo, prima che dire il mondo.

Un vedere che sa contemplare. Mi domando se ci sia qualcosa di più importante o urgente da recuperare in questo nostro tempo.

Se ci sia qualcosa di più fondamentale da imparare in Clan.

IL BELLO DELL'ARTE

BELLEZZA&ARTE

p. Gianluca Rustignoli s



René Magritte
L'ami de l'ordre, 1964

Aurelio De Felice
Ragazza con l'ocarina

Raffaello Sanzio
Visione di Ezechiele (part.)



A



Il cappellone

a larga falda, buona protezione contro il sole e la pioggia...

molti lo usano per scolarci la pasta, per migliorare la ventilazione ad un fuoco che stenta ad accendersi, per trasformarsi in novelli cow-boy, poi per la branca R/S è lasciato a qualche vecchio nostalgico....

E' tenuto fermo da un laccio legato avanti al cappello sopra la falda e che scende sotto la nuca:

anche questo può essere usato per laccio di ricambio degli scarponi, come cordini per le legature di fortuna, come laccio emostatico, come metro per misura, per legare i capi...

Il fazzolettone

che è piegato a triangolo, e portato con la punta dietro il collo. Ogni Gruppo ha il proprio colore di fazzoletto.

E' fissato alla gola da un nodo, o da un anello "woogle":

è norma scambiarlo con gli altri gruppi e ritrovarsi in casa un muro ripieno di cimeli dove ogni fazzolettone ricorda qualcosa o qualcuno, un'esperienza, un luogo ... e poi... il portafazzolettone....quanti modelli!!!!

Sui colli degli scout italiani ce ne sono veramente tantissimi, non basterebbe un'enciclopedia per catalogarli, qualcuno non usa lavare il fazzolettone perché ci vorrebbero dei giorni per sfilarli tutti.

Come diceva il buon vecchio B.P. nei primi del '900, quando la fraternità scout era ancora agli albori, l'uniforme scout con la sua uniformità (scusate il gioco di parole), costituisce ormai un legame di fraternità fra i ragazzi in tutte le parti del mondo. A distanza di quasi 100 anni non è assolutamente cambiata.

Luigi Francioso

UNIFORME SCOUT

La camicia scout

è un indumento largo e comodo e nulla potrebbe essere più confortevole quando si siano rimboccate le maniche:

essa è portata di solito in modo appropriato secondo regolamento, però anche qui ci sono vari modi di indossarla, innanzitutto i vari distintivi, R/S con distintivi da E/G, sarà la nostalgia oppure il dolore di dover sguarnire una camicia con tante insegne? Tutte conquistate sul campo, e poi diciamocelo a volte ci piace essere un po' "pataccari", ancora, le macchie, le bruciate, gli strappi e i rammendi, tutto racconta qualcosa.

I calzoni corti

sono essenziali per il lavoro duro e per arrampicarsi, per gli hike e per i campi. Danno libertà e ventilazione alle gambe, altro vantaggio è che quando il terreno è umido, si può girare senza calzoncini e nessun indumento si inumidirà:

questi calzoni ormai sono, nell'immaginario comune, un po' il simbolo che ci rappresenta, e che è motivo di sberleffi, barzellette luoghi comuni, penso che siano comodissimi, sempre, anche in condizioni meteo avverse. Se sono stinti, con qualche rattoppo, con qualche macchia indefinita, fa niente, tutto ciò rappresenta il nostro trascorso in associazione.

I calzoncini

sono comodi d'inverno, un po' meno in piena estate.

Anche qui ci sono versioni, hi-tech, con effigi di vari personaggi Disneyani, con i colori dell'arcobaleno, con colori non proprio associativi, quelli a cui siamo affezionati e che ce li portiamo dietro da oramai 1, 2, 3...routes.



L'indossare correttamente l'uniforme e l'eleganza di portamento di ogni scout individualmente costituisce vantaggio al Movimento. Mostra di essere fiero di sé e del suo gruppo. Quindi



Il fazzolettone

1. alzandolo il mio unico nodo di cuoio arriva esattamente all'altezza del naso
2. ben piegato con diversi nodi (ora ho pure winnie the pu travestito)
3. a collana con i nodi infilati su un solo lato
4. legato con un elastico



MA COME PORTI



TEST

I calzettoni

1. blu e tenuti su dai legacci
2. in tinta con la sciarpa
3. i primi che trovo
4. di lana

La camicia

1. maniche rimboccate
2. fuori dai pantaloni
3. ho solo la polo
4. in tessuto traspirante e che non sgualcisce



Le scarpe

1. da montagna
2. da ginnastica, all'ultimo grido
3. vissute
4. comode



I distintivi

1. ce li ho... tutti!
2. quelli dei campi internazionali a cui ho partecipato
3. quelli che avevo in reparto
4. non mi ricordo, devo controllare



In testa

1. il cappellone
2. il gel o delle mollettine carine
3. nulla, semmai coi capelli legati
4. un berretto

Il maglione blu

1. quello dell'AGESCI
2. stretto e corto
3. lungo e sdruccito

Il velluto Blu

1. calzoncini corti o gonna
2. calzoncini a vita bassa o gonna accorciata
3. lo porto i jeans
4. a seconda delle occasioni



L'UNIFORME?

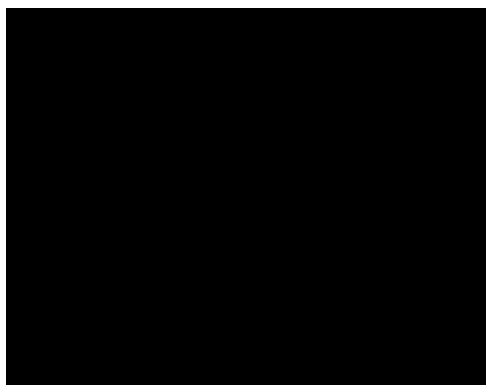


bella bionda...



- Se le tue risposte sono prevalentemente
- 1 Sei perfetto ma... l'abito non fa necessariamente il monaco.
 - 2 Sei un figurino ma... a cosa serve l'eleganza in route?
 - 3 Va bene non ti interessa ma... sei sicuro che la tua trasandatezza non sia ricercata?
 - 4 La praticità è importante ma... attento a non perdere altre priorità.

A qualsiasi tipologia apparteniate c'è sempre un ma... che può portarci a una breve riflessione, magari con l'aiuto di quello che scriveva BP in "Scoutismo per ragazzi":
L'equipaggiamento scout, con la sua uniformità, costituisce ormai un legame di fraternità fra ragazzi in tutte le parti del mondo. Indossare correttamente l'uniforme e l'eleganza di portamento di ogni scout individualmente, costituisce vantaggio al Movimento. Al contrario, uno Scout "sciamannone" e vestito trascuratamente avvilisce l'intero Movimento agli occhi del pubblico. Un tipo simile si dà subito a conoscere per uno che non ha afferrato il vero spirito scout e che non è fiero di appartenere alla nostra grande fraternità.
Che dite? Si potrebbe aprire un dibattito.....



Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create. Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.

Sant'Agostino



CUOIRE

Esiste un solo problema, uno solo sulla terra. Come ridare all'umanità un significato spirituale, suscitare un'inquietudine dello spirito. E' necessario che l'umanità venga irrorata dall'alto e scenda su di lei qualcosa che assomigli a un canto gregoriano. Vedete, non si può continuare a vivere occupandosi soltanto di frigoriferi, politica, bilanci e parole crociate. Non è possibile andare avanti così.

(Antoine de Saint-Exupéry)

Bruno Ferrero, L'importante è la rosa

Il poeta tedesco Rilke abitò per un certo periodo a Parigi. Per andare all'Università percorreva ogni giorno, in compagnia di una sua amica francese, una strada molto frequentata.

Un angolo di questa via era permanentemente occupato da una mendicante che chiedeva l'elemosina ai passanti. La donna sedeva sempre allo stesso posto, immobile come una statua, con la mano tesa e gli occhi fissi al suolo.

Rilke non le dava mai nulla, mentre la sua compagna le donava spesso qualche moneta.

Un giorno la giovane francese, meravigliata domandò al poeta: "Ma perché non dai mai nulla a quella poveretta?".

"Dovremmo regalare qualcosa al suo cuore, non alle sue mani", rispose il poeta.

Il giorno dopo, Rilke arrivò con una splendida rosa appena sbocciata, la depose nella mano della mendicante e fece l'atto di andarsene.

Allora accadde qualcosa d'inatteso: la mendicante alzò gli occhi, guardò il poeta, si sollevò a stento da terra, prese la mano dell'uomo e la baciò. Poi se ne andò stringendo la rosa al seno.

Per una intera settimana nessuno la vide più. Ma otto giorni dopo, la mendicante era di nuovo seduta nel solito angolo della via.

Silenziosa e immobile come sempre.

"Di che cosa avrò vissuto in tutti questi giorni in cui non ha ricevuto nulla?", chiese la giovane francese.

"Della rosa", rispose il poeta.

T

Che sapienza nella semplicità delle sue parole!
Francesco due volte ha cantato a Dio:
"Tu sei bellezza!" (FF 261).

Preghiera

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende. Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo. Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra. Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi. Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero. Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza. Tu sei bellezza. Tu sei mitezza.

Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro. Tu sei fortezza. Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

San Francesco

LETTERE DAL FRO

RAGAZZI RISPONDONO

CAPI RISPONDONO

DOPO IL NUMERO "Progettualità" CAPI E RAGAZZI RISPONDONO
ECCO ALCUNE LETTERE....



Giovanni (?) / Mi 68 / Capo
Clan

Ciao, sono Giovanni, capo clan del Milano 68, ho letto con attenzione l'ultimo numero di CI, si parla di progetti... La strana sensazione leggendo il giornale conferma con parziale dispiacere le battute che ricorrono tra ragazzi quando si parla di stampa associativa e che - lo dico con schiettezza - spesso i giovani capi portano dietro anche in CoCa. A clan, se dico: "Avete letto su CI..." cominciano le risatine e le risposte taglienti degli R/S: "Non mi dire che leggi quella roba?". Le risposte di un "buon capo clan" sono migliaia, sempre legate alla difesa dell'importanza e la bellezza di avere una stampa a noi vicina e nuova nell'espone tematiche complesse, ma anche fortemente sentite da capi ed R/S.

Il Progettarsi? Vero, molto bello parlare di Progetti: sogni, fatiche, impegni, strada...e tanto altro. Quante parole però! Quanti capi che non fanno attività con ragazzi da troppo tempo e che danno ricette e buoni consigli agli R/S! Quando uno crede e vuole fare una cosa mi hanno insegnato i miei capi clan, la prende in mano, la assaggia piano piano, respira a fondo e poi...ci si tuffa con tutto se stesso! Il mio clan quest'anno ha deciso di andare in Perù col Progetto Lima dell'AGESCI (www.scoutinamericalatina.org), uno dei tanti, fors'anche troppi, progetti della nostra associazione nel mondo, ma anche uno dei meno conosciuti perchè nuovo e unico in America Latina. Un gruppo di capi di cui faccio parte organizza da tre anni campi per R/S. Uno dei ragazzi del mio clan è stato col Progetto Lima a Lima ed Ayacucho l'anno passato ad agosto,

tornando l'ha proposta al clan: il clan ha accettato! Un Progetto ha bisogno di un sogno? Vero. Il sogno del mio clan è il viaggio! Un Progetto, per grande che sia, ha bisogno di sostegno? Vero. Sarà sempre poco da parte di chi pontifica di grandi progetti e di grandi esperienze, invece molto da chi meno ci si aspetta (istituzioni politiche, privati)! Un Progetto ha bisogno di soldi? Perchè non dirlo? Darsi da fare, lavorare, mettersi in gioco totalmente, ingegnarsi su come fare a reperire 10000 euro di clan. Eppure siamo in una grande città! Già...Un Progetto ha bisogno di un capitolo: a parte i sogni, l'iniziare a camminare e mille altre cose, dov'è il capitolo su CI? Il modo più bello, consapevole, intenso e diretto per imparare in clan cosa vuol dire progettare se stessi con gli altri? Il numero di CI che parla di Progetto è, per me che sono un capo, bellissimo! Ha molti spunti significativi da proporre agli R/S: il dono (inaspettato e bellissimo), l'esempio di Renzo Piano (l'importanza dei luoghi nei quali siamo)... Credo che un Progetto abbia bisogno soprattutto di due cose che non sono affrontate in tutto il numero di CI di questo mese: la prima, la più importante, sono gli sbagli (c'è bello grosso in retrocopertina la parola, ma poi è tutto rose e fiori nel resto del numero)! Se non siamo in grado di far vedere il lato difficile del Progetto, il più difficile, il mantenimento, siamo solo sognatori e parlatori! E' troppo facile parlare di progetti coi ragazzi sull'entusiasmo dei sogni e dell'inizio del cammino, ma poi...cosa accade dopo? Quando un pro-

getto finisce (perchè si passa ad un altro) deve rimanere in come vivo, in come mi comporto, nella mia vita, nel rapporto con la mia ragazza, con i miei, nel credere nell'uomo, in Dio! La seconda cosa che manca altrettanto importante è, secondo me, la concretezza! L'esempio! Dire le cose come stanno, non teorizzare troppo! Non riempiamo di parole anche gli spazi che sono per i ragazzi! Un ultima cosa: perchè non si coinvolgono gli R/S nella stesura di CI? Potrebbero scriverlo loro? Vi chiedo di riflettere se non siano troppo fumosi, teorici e poco concreti i numeri di CI che entrano nelle case degli R/S italiani. Il fatto che siano associati e quindi "abbonati" non indica che ne siano anche lettori!!! Scusate le sicuramente troppe critiche! Sono sempre stato convinto dell'impegno e della competenza che c'è in CI da sempre. Confido nell'intelligenza di chi legge e sono consapevole della difficoltà di "arrivare" agli R/S, ma forse la strada giusta non è quella di riempire di parole i numeri del giornale! Diamolo in mano agli R/S! Potrebbe essere una soluzione? Mettendo chiaramente esperienza e coordinamento al loro servizio!

NTE



Simonella
Panda Kasinara
Bari 11



Elisa / Ovada 1 (Al)

Quello del 10 dicembre è il primo numero di CI che mi è arrivato da quando ho lasciato lo scoutismo, dopo 10 intensi lunghi anni, lo scorso mese di ottobre. Quando mi è arrivato subito non volevo leggerlo perchè ésono stata assalita dalla malinconia e dalla tristezza di non far più parte di questa grande famiglia, ma poi, una volta aperto, l'ho divorato in un lampo. Ogni parola, ogni immagine, ogni foto...un ricordo.. Campeggi..veglie..passaggi..uscite..cerimonie..imprese..verifiche..autofinanziamento..route.. Difficilmente dimenticherò queste parole e quello che mi fanno venire in mente! Ho concluso la mia fantastica esperienza scout con il campo di servizio all'Istituto di riabilitazione S. Stefano a Porto Potenza Picena (Mc). E' stata una settimana davvero indimenticabile dove il tempo trascorso con i "ragazzi" per me passava davvero troppo veloce. Parlare con loro, ascoltarli raccontare la loro vita, regalar loro un sorriso dava a me qualcosa di incredibile, di inappagabile, mi rendeva davvero felice. Mi hanno fatto commuovere le parole di Riccardo "Mang" del Carbonia2, che tra l'altro ringrazio per la sua testimonianza, quando dice "lo scoutismo è la mia strada, voglio continuare a esserci ancora..". Anche a me sarebbe piaciuto poter scrivere ora queste parole, ma una serie di situazioni non me lo hanno permesso.. lo comunque mi sento ancora e mi sentirò sempre una scout perchè mi hanno dato troppo per potermene dimenticare!! Non vivrò più le innumerevoli esperienze che ho vissuto con gli scout e per questo avranno sempre un posticino speciale nel mio cuore! Ora faccio l'educatrice all'oratorio perchè senza i bambini non riesco a starci, ma niente potrà mai colmare il vuoto che l'abbandono degli scout mi ha lasciato. Con questa lettera volevo quindi ringraziare voi di CI che mi avete accompagnato in questi anni e dire che gli scout sono un'associazione fantastica e che chi ci appartiene deve esserne orgoglioso e essere più forte di tutte le critiche a cui spesso si è sottoposti!! E cmq..."semel scout. semper scout"!! Grazie di tutto

ps.- ci vediamo a Colonia!!
Ci sarete tutti,vero?!

Caro Camminiamo insieme, leggevo "Camminiamo insieme" appena arrivato, appena trovato nella cassetta della posta. Adoro quando quella cassetta è piena, magari non quando contiene molte bollette da pagare, ma quando contiene qualcosa per me. Ho spulciato velocemente qualche pagina.....apro a caso: "Il dono dell'amicizia" In questi giorni ho il terrore di avere perso un amico, un confidente, una spalla, un sorriso, una lacrima, una risata. Mi ha deluso e mi ha preso in giro. E mi fa male. Ma ripenso a tutta la nostra strada, al libro che mi ha regalato per Natale e alla sua dedica. Penso che di strada insieme ne faremo tanta ancora e sono fiduciosa Qualcosa si può salvare.

Poi rileggo: "il dono dell'amicizia" Dono. Amicizia. Dieci gennaio...un sorriso...un grazie.
Grazie a voi! Si avete capito bene. Grazie! Grazie alla redazione di "Avventura" grazie alla redazione di "Camminiamo Insieme" Grazie davvero a tutti voi, non sapete davvero del dono ce mi avete fatto, dell'opportunità che mi avete dato cinque o sei anni fa....Ma soprattutto grazie ad Antonio. Per il dono più grande che potesse farmi, la sua amicizia, nata grazie a voi... Era il mio secondo anno

di reparto...decisi di scrivere su "Avventura" di far pubblicare il mio indirizzo, per conoscere persone da tutta Italia. Mi hanno risposto in molti....ma c'è una persona che mi è rimasta "accanto" per tutto questo tempo, un "raggio calabrese": Antonio....ci scrivevamo con frequenza, in comune tutto e niente, 600 Km di distanza...ma strane coincidenze ad unirci ancora di più....la passione per lo scoutismo, Samuele Bersani, ...un'amicizia davvero strana, che dura, a volte silenziosa, ma costante, viva.... E' inspiegabile la complicità che ci lega, indescrivibile la sensazione di pace interiore, di serenità, di gioia che ho provato stanotte, quando, dopo tanta attesa e sonnolenza è arrivata mezzanotte e l'ho chiamato per fargli gli auguri per il suo diciannovesimo compleanno.....sono stata la prima! Oggi compie 19 anni e non gli ho ancora comprato un regalo da spedirgli. Ma voglio dire grazie al mio dono, a questi cinque anni di amicizia, di confidenze, anni di risate, di conforto, di sabato sera con la febbre passati al telefono....anni nei quali mai, per un solo momento, si è tirato indietro nel costruire questa strana e inspiegabile amicizia.

Grazie Antonio !!!

Gibatta
(Giovanni Legnani)
ex Como 1°/3



E' inverno: tempo di neve.

A molti piace andare a sciare.
Io non l'ho mai fatto.

Però la mia famiglia va in montagna e così la seguo.
Non so perchè non ho mai imparato a sciare.
Forse per pigrizia? Forse perchè mi sembra un'attività
troppo consumistica (quanto costa uno skipass,
l'attrezzatura, l'alloggio...)? Forse perchè sono
un bastian contrario? Forse ... Non so. Comunque
preferisco fare passeggiate in solitario nella neve (è
quasi impossibile trovare qualcuno che venga con te
per 5-6 ore). E ti assicuro che sono molto belle.

A volte cammini con facilità nella neve battuta.
A volte affondi fino alla vita nella neve fresca.
Vedi panorami indimenticabili e hai tante occasioni di
pensare e di provare emozioni uniche.

L'entusiasmo nel cercare una nuova meta basandosi
su una cartina imperfetta e qualche sommaria
descrizione orale. Il fiato che ti manca mentre ti chiedi
se quella è proprio la strada giusta e se vale la pena
di continuare. La gioia di raggiungere finalmente la
meta. L'indecisione sulla strada da prendere per non
perdersi, per evitare pericoli,

per giungere alla meta. Il dubbio che quello sia un
posto di valanghe. La paura, l'orgoglio e l'incoscienza
di sapere che qualunque cosa succeda potrai contare
solo su te stesso. La solitudine che ti lascia tempo di
pensare e di scavare dentro di te. La sicurezza che
provi nel trovare delle tracce lasciate da altri che ti
indicano la via e ti rendono meno faticoso il passo.

L'orgoglio e la fatica di essere il primo a tracciare la
pista per gli altri. La sicurezza che ti dà il sapere che
saprà ritrovare la via del ritorno seguendo le tue
stesse tracce. L'ansia che ti coglie quando tornando
sui tuoi passi scopri che il vento e le neviccate hanno
cancellato le tue orme. La gioia di passare dall'ombra
al sole quando raggiungi la cresta della
montagna. Lo stupore di scoprire il nuovo paesaggio
di cui godi dalla vetta. La preoccupazione di calcolare
il tempo per tornare prima che faccia buio.

L'ansia quando temi che il percorso sia più lungo del
previsto. La serenità che ti coglie quando ritrovi in
tempo il sentiero che ti riporta a casa.

.e. tanto, tanto di più! .Chissà, forse un giorno cam-
bierò idea, ma anche per quest'anno ho deciso di
non imparare a sciare!

Tra il dolce paese natio non startene fermo
hai la bellezza di andare alla scoperta di nuovi orizzonti,
se fermo tu stai nascerà in te l'ira dello stare fermo, il
prezzo della vita è sentirsi abbracciati dalla possibilità
di abbracciare nuove terre.

Lascia le tue cose in mura dove tu sai
lascia la tua persona nel cerchio della vita
lascia il tuo desiderio e regalalo a quelli che seguono le
tue orme perché nella tua strada non ha scopo
lascia la tua casa perché è solo fonte di esteriorità al
mondo umano lascia i tuoi beni
perché nella tua strada aiuteranno la tua mente ad
impicciarsi di loro.

Portati dietro la tenda e vai in confini nuovi
dove saranno lieti di accogliere la tua presenza.
Tutto quello che ti serve

è uno zaino che lo porterai non con fatica
perché ti sarà da luce in posti che neanche i piedi ti
hanno portato.

Così dopo che la mente abbia lasciato il tutto in mano
al destino di colui che è diventato privo di cose.

Fermati. Guarda in cima l'alba di una vita nuova,
scoprirai di essere alla fine della scoperta di te
stesso. Dopo che hai appreso, vai alla ricerca del biso-
gno. Tutte le porte ti si apriranno a te come l'impeto
di gioia che hai trovato al tuo arrivo



SEMPLICITA'

Scritta il 6/8/03 grazie a
"Momenti di gloria" chariots of fire

Damiano Cabassi Reggio Emilia 1



Campagna promossa da MTV:

Testo a lato della torre: "2863 morti"
Il cartone che l'uomo tiene dice: "HIV positivo. Per favore aiuto"
A lato dell'uomo: "40 milioni di infetti nel mondo"

"Il mondo unito contro il terrorismo,
deve fare lo stesso contro l'AIDS"

Testo a lato della torre: "2863 morti"
A lato del ponte: "824 milioni di persone malnutrite nel mondo"

"Il mondo unito contro il terrorismo, deve fare la stessa cosa contro la fame"

Testo a lato della torre: "2863 morti"

A lato dell'uomo: "630 milioni di indigenti nel mondo"

"Il mondo unito contro il terrorismo, deve fare la stessa cosa contro la povertà"

FACCIA LA VOCE LA SUA PARTE / Collabora. Aiuta. Impara.

...LASCIARE IL MONDO UN PO' MIGLIORE.

Ciao CI,

durante alcune riunioni di Clan, ci siamo trovati ad affrontare il problema del terrorismo, in particolare dei "movimenti" dopo l'11 settembre rapportati ai mille mali che affliggono, ogni giorno (da più di tre anni) il mondo. Inizialmente lo spot ha suscitato in noi sentimenti di rabbia, nata da quell'indifferenza che caratterizza le persone della nostra società, che pur essendo consapevoli di ciò che accade al suo interno, non si preoccupano di fare nulla per rimediare a questa situazione. Rabbia accresciuta dalla coscienza che con solo il 10% di tutti i soldi spesi all'anno per gli armamenti, si potrebbe definitivamente eliminare la fame nel mondo. Più semplicemente con i soli soldi spesi per due caccia-bombardieri dell'ultima generazione, si potrebbero sfamare migliaia di persone per molti anni o comprare medicinali fondamentali per milioni di malati, o dare un tetto a chi ne ha bisogno. E allora perché vengono spesi soldi per costruire e acquistare armi, per finanziare guerre, per sostenere governi più o meno dittatoriali, quando potrebbero benissimo essere usati per salvare vite umane? Le guerre non sono forse una conseguenza del disagio in cui vivono gli uomini? e le malattie non sono forse la conseguenza della malnutrizione e della mancanza d'igiene dovute in gran parte anche alle guerre? Ci siamo poi resi conto che sotto tutta la nostra negatività è emersa tanta fiducia e tanta speranza sul fatto che questa situazione possa migliorare e che i popoli un domani (ci auguriamo il più presto possibile) siano in grado di lavorare insieme per creare una nuova condizione di dignità nella vita di tutte le persone, per ..."lasciare il mondo un po' migliore di così". Allora caro CI, che cos'è che fa girare il mondo in senso contrario? Perché siamo tutti bravi a predicare ma nessuno alza mai un dito per aiutare i più disagiati? L'indifferenza? L'ignoranza? Il senso di piccolezza degli uomini? L'egoismo? ...piccoli ma importanti ...se vogliamo!
Buona strada.



Clan/Fuoco
Apeiron / An 4

Oh

Quando I Bambini Fanno Oh
Giuseppe Povia

Che bella la meraviglia dei bambini.....

● ● ●
Mentre i bambini fanno oh
c'è un cagnolino
se c'è una cosa che ora so
ma che mai più io rivedrò
è un lupo nero che da un bacino
a un agnellino
tutti i bambini fanno oh
dammi la mano
perchè mi lasci solo
sai che da soli non si può
senza qualcuno
nessuno può diventare un uomo
per una bambola un robot-bot-bot
magari litigano un pò
ma col ditino ad alta voce almeno loro eh
fanno la pace
così ogni cosa è nuova è una sorpresa
e proprio quando piove
i bambini fanno oh
guarda la pioggia
quando i bambini fanno oh
che meraviglia
che meraviglia
ma che scemo vedi però, però
e mi vergogno un pò
perchè non so più fare oh
e fare tutto come mi piglia
perchè i bambini non hanno peli
ne sulla pancia ne sulla lingua

I bambini sono molto indiscreti
ma hanno tanti segreti
come i poeti
nei bambini vola la fantasia
e anche qualche bugia
oh mamma mia bada
ma ogni cosa è chiara, trasparente
che quando un grande piange
i bambini fanno oh
ti sei fatto la bua è colpa tua
quando i bambini fanno oh
che meraviglia
che meraviglia
ma che scemo vedi però, però
e mi vergogno un pò
perchè non so più fare oh
non so più andare sull'altalena
e un fil di lana
non so più fare una collana
finchè i cretini fanno eh
finchè i cretini fanno ah
finchè i cretini fanno boh
tutto resta uguale
ma se i bambini fanno oh oh oh
basta la vocale
io mi vergogno un pò
invece i grandi fanno no
ah
io chiedo asilo
io chiedo asilo
come i leoni
io voglio andare
a gattoni
e ognuno è perfetto
uguale il colore
evviva i pazzi che hanno capito cos'è l'amore
è tutto un fumetto
di strane parole
che io non ho letto
voglio tornare a fare oh
voglio tornare a fare oh
perchè i bambini non hanno peli
ne sulla pancia ne sulla lingua



CENTRO SCOUT SANT'ANTIMO

APRILE 2005

23-25 Aprile: Sant'Antimo-Rock... è sempre stato un successone. Veramente vale la pena di venire. Sant'Antimo-Rock sarà la sera di domenica 24 Aprile 2005. Ma oltre al concerto, sono previsti alcuni momenti di confronto sui "riti della messa ed il senso della messa domenicale" con una messa in stile scout sabato 23 notte. Non fa male ogni tanto trovare degli stimoli per ripartire nella vita! Non perdere l'occasione!

MAGGIO 2005

7-8 Maggio: Incontro vocazionale per i Partenti: "Chi sono l'uomo e la donna della Partenza?". Appuntamento primaverile per R/S che prenderanno la Partenza durante i mesi estivi. Una due-giorni densissima di stimoli per ripassare insieme i valori che hanno segnato il percorso scout e orientarsi con determinazione verso la Partenza e le scelte che ci aspettano. Incontro aperto a R/S della Toscana e di tutta Italia. Per le iscrizioni, prendere contatti anche con Paolo: 055/8998768 - 339/2087973.

GIUGNO 2005

11-12 Giugno (e non più 4-5 Giugno) : Giornata di Spiritualità con il tema: "Come vivere da fidanzati?". E' un appuntamento che piace a coloro che hanno voglia di approfondire o verificare ciò che significa camminare da fidanzati, con le sue gioie e le sue difficoltà. E' un incontro necessario per maturare una strada cominciata in due. E' un'esperienza aperta a sole coppie di fidanzati ancora abbastanza lontane

dalla data del matrimonio: chi c'è stato dice che ne vale la pena! (Invece per chi è ormai vicino al sacramento del matrimonio, esiste un Corso di preparazione al matrimonio vissuto come ritiro spirituale... per altre informazioni chiamare al 0577-835550)

13-18 Giugno: "Settimana della fede".

Visto il successo della "Settimana della fede" organizzata gli anni scorsi, la ripetiamo anche quest'anno. Si tratta di una cinque giorni vissuta tra incontri sulla fede, momenti di deserto, preghiera con la Comunità, nella gioia di stare insieme per vivere lo stile scout nella felicità e nell'avventura. Il tema sarà: "Riscoprire la mia fede in Gesù". Il numero massimo di partecipanti alla "Settimana della Fede" è di 25 R/S. E' sicuramente un'ottima occasione per chi è in crisi con la propria fede. Veramente, da non perdere!! Per l'iscrizione prendere contatto con Padre Stefano: 0577-835550.

LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2004

Route e campi estivi: la proposta della Route estiva vuol essere un'occasione di vivere i valori che dettano la Carta di Clan: Strada, Comunità, Servizio, Fede.

1. STRADA: è vivamente consigliato fare 3/4 giorni di Strada nel senese, o verso il Monte Amiata, o nella Maremma grossetana.... Per chi lo desidera, è disponibile una carta della zona di Siena spendendo 10 euro all'indirizzo del Centro Scout. La Strada a piedi insegna tutto quello che non si può dire a voce. Con la sua essenzialità, ci rende vulnerabili per

ascoltare e accogliere meglio i messaggi della natura e della fede.

2. **COMUNITA'**: dopo questi 3/4 giorni di Strada, il tuo Clan R/S arriva al Centro Scout per vivere 2 o 3 giorni di Comunità e di condivisione. Ogni Comunità R/S è autonoma, ma è invitata a vivere la fraternità scout con tutti gli scout italiani e europei presenti nello stesso periodo.

3. **SERVIZIO**: una Comunità R/S che sta 2 o 3 giorni al Centro Scout non fa solamente servizio, ma vive tutti i valori dello scoutismo, tra cui anche il servizio. Il servizio che proponiamo è di tipo manuale per l'Abbazia di Sant'Antimo.

4. **FEDE**: per vivere la fede, la tua Comunità è invitata a partecipare almeno una volta al giorno a una preghiera dell'Abbazia. Oltre alla preghiera quotidiana, sono previsti 1 o 2 momenti di confronto con Padre Stefano e la tua Comunità R/S per approfondire il tema della vostra Route.

Altra proposta... da considerare o Cerchi un'occasione per prestare un servizio? La possibilità di fare **VOLONTARIATO** all'Abbazia di Sant'Antimo ti è offerta. Si tratta di venire da solo o in due per 6/7 giorni. E' una bella occasione mettere insieme servizio e fede, pregando con la Comunità e confrontandosi con le persone che incontri.

Quando venire? Durante i periodi festivi: vacanze di Natale - "ponti" (8 Dicembre, 25 Aprile, 1 Maggio, 2 Giugno...) - mesi estivi (soprattutto dal 15 Luglio al 15 Agosto. Più che mai abbiamo bisogno della tua disponibilità).

Eventi

LABORATORIO NAUTICO 9-10 APRILE / P. Recanati (MC) e/o Fano (PU)

TUTTI POSSONO PARTECIPARE AGLI EVENTI DEL SETTORE NAUTICO, NAUTICI E NON. PER PARTECIPARE AGLI EVENTI NAUTICI NON BISOGNA ESSERE DEI GRANDI ESPERTI DI NAUTICA O DEI GRANDI NAVIGATORI. Per ogni ulteriore informazione puoi scrivere alla Segreteria Centrale all'indirizzo eventiragazzi@agesci.it o telefonare allo 0668166219.

ESPRESSIONE / BRACCIANO / 23 - 25 APRILE
info in Segreteria Centrale Agesci o su www.agesci.org

GMG 2005

Sulla strada verso Colonia
La proposta della pattuglia nazionale di Branca r's

"Dio ha scritto nel mondo un cammino che ciascun uomo deve percorrere. Dovraisoltanto leggere quello che ha scritto per te."
P.Choelo

L'INCONTRO

Sulla strada verso Colonia....

ci siamo affidati ad una stella, con lei ci siamo avviati in un cammino di ricerca del vero, del profondo, del giusto... adesso è tempo di incontri, è tempo di aprirci al mondo che incontriamo lungo la strada... la strada è fatta di tanto, di fatica, di solitudine, di gioia, di accettazione dei compagni di viaggi, ed è anche fatta di incontri, belli, strani, significativi, dopo ogni incontro ci troviamo più ricchi. Chi incontriamo lungo la strada? Chi c'è sulla nostra strada e come ci arricchisce, e soprattutto come noi arricchiamo l'altro? Gli incontri sulla strada non sono sempre felici, anzi all'inizio c'è sempre molta diffidenza in noi, c'è sempre la paura di essere defraudati di qualcosa, ma soprattutto c'è la paura dell'ignoto.

E la paura c'è anche in chi noi incontriamo.

Allora? Abbiamo due strade: la prima è quella più protetta più sicura: camminare in comunità, chiusi in quel confine che ci fa stare sicuri di non aver bisogno di nessun altro che dei compagni, a passo veloce dove non importa guardarsi intorno, perché tanto non c'è nulla di più di ciò che già non ho.

Poi c'è un'altra strada: la strada del passo più lento, quel tanto che basta per accorgersi di ciò che coi sta intorno, per incontrare una storia, una vita, un uomo.....con lui abbiamo abbattuto i muri dell'indifferenza e dell'intolleranza, con lui abbiamo costruito un ponte che ci permette di comunicare, di condividere un pezzo di strada, non in un incontro frenetico del "mordi e fuggi", ma per costruire un rapporto indissolubile che ci segna e ci arricchisce nell'animo.

Dedicare più tempo agli incontri significa dare più profondità e consistenza al senso della nostra vita, scavare alla ricerca e alla conquista di un nuovo tesoro, il tesoro del cuore dell'uomo, il tesoro del cuore di Dio... Incontrare l'altro significa anche incontrare Erode, significa anche incontrare coloro che a noi non piacciono, significa trovarsi in una situazione non gradita... Incontro è anche considerare le persone che ci appaiono sgradevoli, considerare che la mia salvezza dipende anche da loro, da quanto io riesco ad accettarli e accoglierli... ma chi sono allora questi? Perché è così importante che io li accetti quando sarebbe molto più comodo stragli lontano per evitare che mi facciano del male? Sono il fratello che ha ci interroga sulla nostra capacità di amare e sulla nostra capacità di riconoscere Dio e di amarlo.

Si, è Dio che incontro nel fratello, è Dio che incontro nel bisognoso; è Dio che incontro in vari modi strani, belli e meno belli... è Dio che sorregge l'umanità e si affianca all'umanità. Che senso ha una vita priva di incontri? Che senso ha una vita priva dell'incontro con Dio?.....

Ecco, questi sono gli spunti per continuare a riflettere in Noviziato e in Clan, vi indichiamo anche una breve bibliografia da cui potete trarre buone idee:

Giorgio Basadonna "Spiritualità della strada"
M. Quoiat "Preghiere"
Paulo Choelo "L'Alchimista"

Il libro Tutti al Cinema

Bellezza!

"Bisogna ritrovare la capacità di guardare il mondo con gli occhi di un bambino cercando di realizzare la bellezza che abita il nostro cuore con una coerenza delle azioni e delle parole. Non si può, infatti, amare veramente la bellezza in altro modo se non facendo cose belle."

(R. Cociancich - "Passi di vento" - ed Scout Agesci/Nuova Fiordaliso)

ARTE ITALIANA DEL RINASCIMENTO

Architettura, sculture, pittura e disegno
Rolf Toman, Alick Mclean, Alexander Perrig, Wolfgang Jung, Jeanette Kohl, Uwe Geese, Barbara Deimling, Alexander Rauch / Edizioni Konemann

Un numero di Cam-In dedicato alla bellezza non può trascurare il nostro patrimonio artistico, così ecco qua un librone.

Si, proprio un librone visto che non ha delle dimensioni molto tascabili e va ben oltre le dimensioni di un testo scolastico. Tutto a vantaggio delle immagini fotografiche a colori che sono piuttosto numerose. Certo questa è una proposta, su un argomento che non può essere riassunto in un solo libro ma che qui, si trova ben rappresentato e descritto in linea generale. Spesso ci capita di sostare incantati davanti ad opere realizzate nel Rinascimento, un periodo storico che ci ha lasciato un patrimonio da conservare assolutamente... le città in cui abitiamo possiedono quasi certamente opere realizzate tra il 1300 e il 1600 d.C. grazie a questo testo, o ad altri che trattano lo stesso argomento, possiamo imparare a conoscerle e a riconoscerle in modo da custodirne la bellezza. Ma per poter apprezzare ancor meglio l'argomento vi consiglio anche "la storia dell'arte" raccontata da Ernst H. Gombrich - ed. Leonardo arte



Renate Puvogel / CARL LARSSON / Edizioni Taschen

Una piccola monografia dedicata ad un artista svedese che attraverso i suoi bellissimi e romantici acquerelli è riuscito a trasmettere la gioia e la serenità della vita quotidiana in una famiglia numerosissima, ben sette figli....bhe direte voi altri tempi.... si tratta, infatti, di un artista vissuto tra il 1853 e il 1919. Le scene di vita domestica rurale, rappresentate nei suoi lavori, tessono le lodi della famiglia felice. Felicità che traspare dai volti dei figli e della moglie ritratti nelle pose più disparate e mai forzate ma sempre naturali.

Un esempio di bellezza sublimata nelle piccole cose.

Marlo Morgan /... E VENNE CHIAMATO DUE CUORI

ed. Sonzogno

E' il racconto di un'avventura straordinaria per apprendere la saggezza di una cultura antica attraverso un vagabondaggio nell' Outback con una tribù di aborigeni. La storia è romanzata ma il messaggio che ti trasmette è reale... Se saprai ascoltarlo lo sentirai forte e chiaro. Lasciati coinvolgere con il cuore la mente e con la parte più profonda di te stesso.

Lettera ad un kamikaze di Khaled Fouad Allam

L'autore si rivolge idealmente ad un aspirante "martire", sostenendo le ragioni di una rilettura critica che è sempre stata presente nell'Islam e che oggi pare travolta dal fondamentalismo di Bin Laden e dei suoi seguaci.

Il medico del mondo di Jennifer Meletti
Vita e morte di Carlo Urbani

In una serie di testimonianze è raccolta la storia del medico che in Vietnam scoprì il pericolosissimo virus che ha spaventato il mondo la SARS

Io, Safya di S. Hussani Turgor Tudu

Storia di Safya, condannata alla lapidazione per adulterio in Nigeria, che è salvata grazie alla mobilitazione internazionale. La sua storia è la storia di migliaia di altre donne dell'Africa.

Be cool / U.S.A.

Anno: 2005

Genere: Commedia Regia: F. Gary Gray
Cast: John Travolta, Uma Thurman, Vince Vaughn, Cedric the Entertainer, André Benjamin, Steven Tyler, Christina Milian, Harvey Keitel, The Rock, Danny DeVito

Trama: Disincantato dall'industria cinematografica, Chili Palmer si butta nell'industria musicale e insieme a Edie Athens, produttrice discografica, crea un'etichetta indipendente. Ovviamente per entrare nella hit ci vuole impegno...

La donna di Gilles / Belgio, Francia,

Lussemburgo Genere: Drammatico

Regia: Frédéric Fonteyne

Cast: Emmanuelle Devos, Clovis Cornillac, Laura Smet, Alice Verlinden, Chloé Verlinden, Colette Emmanuelle, Gil Lagay

Heimat 3 - Cronaca di un cambiamento epocale / Germania

Genere: Drammatico Regia: Edgar Reitz
Cast: Hermann Simon, Clarissa Lichtblau, Ernst, Anton, Hartmut, Gunnar

Trama: Terza saga della storia che segue le vicende del direttore d'orchestra Hermann Simon e la cantante Clarissa Lichtblau, dalla caduta del muro di Berlino ai giorni nostri.

Sahara / U.S.A.

Genere: Azione, Avventura

Regia: Breck Eisner

Cast: Matthew McConaughey, Penélope Cruz, Crusader Entertainment LLC, J.K. Livin Productions

Trama: Un virus misterioso porta le popolazioni del Nord Africa alla follia e ad un inquinamento di proporzioni tali da minacciare l'ecosistema dell'intero pianeta. L'agente della marina Dirk Pitt dovrà coprire ed eliminare la causa di tutto questo. Tratto dal best seller di Clive Cussler.

Mostre

Hugo Pratt _ Corto Maltese

(da non perdere!!!)

Siena / S. Maria della Scala

Fino ad agosto

Joshua Reynolds e l'invenzione della

celebrità / Fino al 01.05.2005

Palazzo dei Diamanti / Ferrara

Renato Guttuso

Opere della fondazione Francesco Pellin

Roma Chiostro del Bramante

Fino al 5 giugno

Luce e ombra. Caravaggismo e naturalismo

nella pittura toscana del Seicento

Pontedera / Museo Piaggio

Fino al 12 giugno

Le Corbusier: l'architetto e i suoi libri

Prato / Centro per l'arte contemporanea

Luigi Pecci / Fino al 29 maggio

Picasso. La seduzione del classico

Como / Villa Olmo / Fino al 17 luglio

Cezanne Renoir. 30 capolavori del Musée

de L'Orangerie. I "classici"

dell'Impressionismo dalla collezione Paul

Guillaume / Bergamo / Accademia

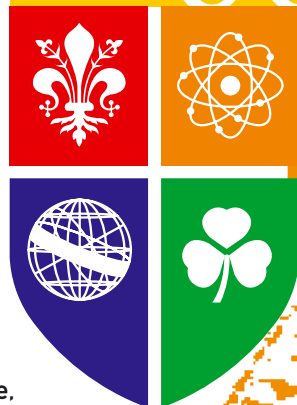
Carrara / Fino al 3 luglio

R/S Roverway06

osare la condivisione

Roverway 06

Firenze . 6-14 agosto 2006



COS'E': UN INCONTRO

tra 5000 rover e scolte europei
in Italia (singoli e comunità)

UNA SFIDA

l'unità dell'Europa dipende da noi:
Incontrarsi, scambiarsi esperienze,
fare strada insieme aiuta a capirsi ed accettarsi.

UNA TESTIMONIANZA

...fraternità dell'aria aperta e del servizio e lo
stile della strada: riscopriamo la nostra identità!

UN'OCCASIONE EDUCATIVA

incontro, impegno, condivisione, crescita...
bellezza, natura, arte, servizio,
nel quadro simbolico del Rinascimento.

UNA ROUTE

teams di 50 ragazzi da tutta Europa in 100 routes
in tutta Italia, su 5 percorsi tematici (ambiente.natura
storia.tradizioni/arte.cultura/politica.società/scienza.tecno-
logia) in 4 gg. di route mobile e 4 di campo fisso,
dal 6 al 14 agosto 2006.

Iscrizioni dal 1° settembre 2005 /

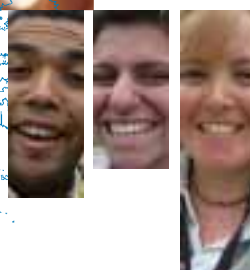
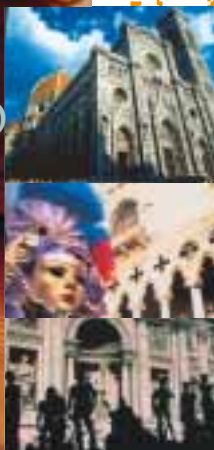
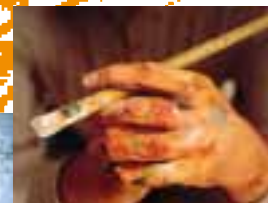
Tutte le info per prepararsi e partecipare su

www.roverway.it

...prepara la sfida: osa la condivisione!

scienza

ambiente politica cultura e




per incontrare, per condividere, per crescere...

Roverway06



WAGGGS

WOSM



Ogni seme che l'autunno sparge nella terra
ha un suo modo caratteristico
di liberare la polpa dall'involucro;
poi si creano le foglie
e poi i fiori, e poi il frutto.
Ma indipendentemente dal modo in cui tutto ciò avviene,
queste piante devono compiere un solo pellegrinaggio,
e la loro grande missione è quella di ergersi dinanzi al volto del sole.

Gibran

bellezza

A te che hai guidato i nostri passi e continui ad indicarci la strada.
A te che hai cambiato il cielo e la terra, che ci hai inviato pellegrini e sentinelle.
A te che ci ha resi partecipi dell'amore vero, della pace e della giustizia.
Grazie della bellezza del tuo esempio. Grazie per averci resi liberi.
Giovanni Paolo II, grazie.
Noi non ci rassegheremo...

